

I gruppi
"Sei di... se"
si sono diffusi
su Facebook nel 2014



Sono nati per essere un luogo virtuale in cui ognuno può condividere una fotografia o un aneddoto sul proprio paese. Nel corso degli anni, però, il loro scopo è mutato.

I gruppi "Sei di... se" si sono diffusi su Facebook nel 2014 e costituiscono un vero e proprio laboratorio di convivenza in rete: possono essere teatro di discussioni che culminano in insulti gratuiti ma anche un trampolino di lancio per iniziative di solidarietà. Come evitare, allora, che su questi gruppi si scateni una *flame*, ovvero una discussione senza fine dai toni

accesi? "Il nostro regolamento prevede che siano evitati gli argomenti divisivi, in particolare la politica", spiega il gestore di uno dei gruppi trentini "Sei di... se", che ha scelto di rimanere anonimo. Fino ad ora non ci sono mai state discussioni sopra le righe, anzi: quando la conversazione cominciava a degenerare, gli utenti stessi segnalavano agli amministratori il messaggio d'odio, spegnendo la "fiamma", co-

LE PAGINE NATE PER VALORIZZARE LA STORIA DI PAESI E CITTÀ "Sei di... se", quei laboratori di convivenza che crescono sui social

me pompieri della rete. Ma Gli amministratori dei gruppi devono rimanere sempre in guardia. "La responsabilità è in primis di chi scrive; se vengono postati dei contenuti inappropriati, però, anche noi amministratori possiamo essere interpellati legalmente". Non è raro che le pagine "Sei di... se" siano usate dai cittadini per sfogare il proprio malcontento verso l'amministrazione comunale. "Si preferisce condividere un disagio sui social per sentirsi meno soli", ipotizza l'amministratore del gruppo. "Non si va più alla fonte per risolvere la questione in prima persona parlando con una figura di riferimento". Non è solo il malcontento,

però, a diventare virale. Dai gruppi sono partite tante iniziative di solidarietà, anche nell'emergenza sanitaria. Nel corso degli anni, poi, grazie alla mobilitazione e alla condivisione massiccia dei post, sono stati ritrovati molti animali domestici e oggetti che erano stati persi. Questi gruppi Facebook, infine, sono usati anche dai turisti e dalle persone affezionate al luogo in questione. "Per questo dovrebbero sempre essere curati", conclude l'amministratore di uno dei gruppi trentini. "Perché è anche scorrendo queste pagine che una persona decide se visiterà o meno, in futuro, il paese".

M.Ma.

Vita Trentina trattò dei social che mettono in comunione anche con quest'altro articolo
<https://www.vitatrentina.it/rubriche/quando-i-social-mettono-in-comunione/>